



Federazione Impiegati Operai Metallurgici Lombardia
Via E. Breda 56 20099 Sesto S. Giovanni
tel. 02.26222266 tel.int. 0039-02-26222266 fax 02.2402426
E-mail: fiomlombardia@cgil.lombardia.it
www.fiom.lombardia.it



COMUNICATO

Con un accordo separato in Lombardia FIM e UILM cancellano l'orario settimanale di 40 ore, derogando illegittimamente il CCNL artigiani metalmeccanici. L'orario di lavoro diventa completamente flessibile e in mano alle imprese.

Grave che in Lombardia, le Associazioni Artigiane sottoscrivano per la prima volta un accordo separato, mentre a livello nazionale si procede con confronti a accordi unitari.

Mercoledì 24 luglio, si è conclusa con un accordo separato sottoscritto da Fim e Uilm, la trattativa per il rinnovo del contratto regionale degli artigiani metalmeccanici. Un accordo che, di fatto, in cambio di un irrisorio aumento economico completamente variabile, deroga e cancella tutta la parte normativa del contratto collettivo nazionale artigiani in materia di orario di lavoro.

Di fatto, con l'accordo sottoscritto da Fim e Uilm e in completa deroga al CCNL, i lavoratori metalmeccanici artigiani della Lombardia, attraverso l'introduzione di un **orario "multiperiodale"** (ribadiamo, non previsto dal CCNL), non avranno più un orario settimanale di 40 ore. Le imprese potranno stabilire un orario da 32 a 48 ore senza l'obbligo di retribuire il lavoro straordinario in caso di superamento delle 40 ore settimanali.

In aggiunta a questo strumento, **viene aumentata anche la flessibilità dell'orario di lavoro prevista dal CCNL di un ulteriore 10%** in cambio di un aumento della maggiorazione del solo 3% delle ore prestate, portando di fatto le ore di flessibilità annue a 132.

Inoltre, viene introdotta **una banca ore** che, per le modalità di funzionamento, è di fatto di esclusivo utilizzo delle imprese: il 50% delle ore accantonate verranno decise dall'azienda e il restante 50% potranno essere utilizzate dal lavoratore solo previo accordo con l'impresa.

Con questi tre strumenti l'accordo sottoscritto da Fim e Uilm, non solo introduce il principio che ogni regione può avere un orario di lavoro in deroga al contratto nazionale. L'aspetto più lesivo è che i lavoratori artigiani si troveranno nella condizione di essere completamente flessibili per tutto l'anno e, inoltre, in moltissimi casi lo saranno senza percepire le maggiorazioni previste in caso di lavoro straordinario.

Per quanto riguarda la parte economica dell'accordo viene introdotto un premio di risultato che, per come è strutturato e per dichiarazione delle stesse Associazioni imprenditoriali dell'artigianato, per il 50% non sarà assolutamente raggiungibile dato che l'obiettivo definito prevede che nel corso dell'anno si debba registrare un incremento pari all'8% della produzione manifatturiera artigiana. Obiettivo, questo, che per la situazione economica e produttiva attuale non è per nulla credibile né praticabile. Quindi, il premio introdotto del valore pari a 320€ lorde variabili per l'anno 2013 e di 480€ per l'anno 2014, in realtà per

metà del suo valore non sarà assolutamente raggiungibile. Nella sostanza, considerando solo metà del valore del premio, si è di fronte al fatto che in cambio di un premio pari a 20€ lorde mensili, i lavoratori avranno un orario completamente flessibile e pagato meno rispetto a quanto previsto dal CCNL.

Un'operazione che ha portato alla sottoscrizione di questo accordo dopo diversi anni solo grazie ad uno scambio a favore delle imprese, facendo credere ai lavoratori di avere un premio di risultato che, in realtà, sarà pagato da loro stessi perché dovranno rinunciare, in molti casi, al pagamento del lavoro straordinario.

Infine l'accordo, in modo assai maldestro, prevede l'ultrattività della sola parte normativa, quella che interessa alle imprese, e non della parte economica riferita al premio. Quindi, in caso di mancato rinnovo dell'accordo, le aziende manterranno la flessibilità mentre i lavoratori artigiani non avranno più il premio di risultato.

Come Fiom Cgil, a partire dall'inizio di questa trattativa, abbiamo precisato la nostra indisponibilità nel derogare al CCNL per quanto riguarda l'orario di lavoro per evitare di introdurre in Lombardia un orario di lavoro e delle flessibilità diverse dal contesto nazionale pur presentando in trattativa alcune disponibilità per sottoscrivere un accordo unitario.

Grave che in Lombardia le Associazioni abbiano voluto sottoscrivere per la prima volta un'intesa separata in deroga al CCNL, tanto più se si pensa che a livello nazionale si sta discutendo unitariamente il rinnovo del contratto nazionale di settore. Si dà inizio, così, in Lombardia ad una fase di relazioni sindacali separate.

Naturalmente, non avendo sottoscritto l'accordo, ribadiremo alle Associazioni Artigiani e alle imprese artigiane della Lombardia, che per gli iscritti alla Fiom-Cgil non potranno essere applicati i punti peggiorativi dell'accordo regionale separato: l'unico riferimento normativo rimane il CCNL artigiani metalmeccanici e, in caso diverso valuteremo qualsiasi iniziativa utile alla tutela degli iscritti Fiom e degli eventuali non iscritti.

Sesto San Giovanni, 25 Luglio 2013